

Il Centro Ligure per la Storia della Ceramica presenta gli «Atti» del LI Convegno Internazionale della Ceramica, svoltosi nel Complesso monumentale del Priamàr a Savona. Si ringraziano per la collaborazione il Comune di Savona, l'Istituto Internazionale di Studi Liguri e il Civico Museo Archeologico e della Città – Savona.



La pubblicazione ha beneficiato del contributo della Fondazione “A. De Mari – Cassa di Risparmio di Savona” cui va il più sentito ringraziamento per il prezioso sostegno all’iniziativa.

ISSN 2035-5483

ISBN 978-88-7814-960-1

e-ISBN 978-88-7814-961-8

Copyright © CENTRO LIGURE PER LA STORIA DELLA CERAMICA, ALBISOLA, 2019

EDIZIONE E DISTRIBUZIONE: All’Insegna del Giglio s.a.s., via A. Boito, 50-52 – 59100 – Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 6142 675 sito web [www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it) email [redazione@insegnadelgiglio.it](mailto:redazione@insegnadelgiglio.it)

Stampato a Sesto Fiorentino, BDprint

Riproduzione vietata. Proprietà letteraria ed artistica riservata a norma di legge e secondo le convenzioni internazionali.

Il Centro non si assume la responsabilità per le opinioni espresse dagli autori.

CENTRO LIGURE PER LA STORIA DELLA CERAMICA

# ATTI

LI CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA

2018

**CERAMICA 4.0:  
NUOVE ESPERIENZE E TECNOLOGIE  
PER LA COMUNICAZIONE, CATALOGAZIONE  
E MUSEALIZZAZIONE DELLA CERAMICA**

Savona, Complesso Monumentale del Priamàr. Civico Museo Archeologico e della Città, 5-6 Ottobre 2018.  
Apertura del LI Convegno Internazionale della Ceramica, venerdì 5 Ottobre 2018.

Hanno presieduto i lavori nelle varie tornate congressuali:  
Rita Lavagna, Fabrizio Benente, Marcella Giorgio, Carlo Varaldo.

Venerdì 5 Ottobre 2018, alle ore 18 si è tenuta l'Assemblea annuale dei Soci del Centro.

## SOMMARIO

### *Comunicazioni a tema*

- MONICA BALDASSARRI, GABRIELLA GARZELLA, MARCELLA GIORGIO, *Pisa Città della Ceramica: comunicare una tradizione secolare ormai (quasi) dimenticata* . . . . . 7
- ALESSANDRO MANDOLESÌ, GIADA CERRI, ELENA JANNIELLO, *Prospettive museali e comunicative per il Museo della Ceramica di Montelupo Fiorentino* . . . . . 18
- FEDERICA FACCHETTI, *Le nuove Gallerie della Cultura Materiale del Museo Egizio: la ceramica* . . . . . 29
- IRENE SARCIANELLI, ELISA SARTORI, *Uno sguardo nei depositi. L'esposizione multimediale dei reperti ceramici di Castelnovo del Friuli* . . . . . 36
- VIVIANA CARBONARA, DILETTA COLOMBO, DAVIDE DELFINO, *Verso nuove comunicazioni del reperto archeologico: le sperimentazioni tattili e ludiche del Museo Sannitico di Campobasso* . . . . . 46
- LUCA ZAMPARO, EMANUELA FARESIN, *Lo studio, la digitalizzazione e la valorizzazione della ceramica greca e magno-greca in Veneto* . . . . . 52
- CARLO BATTINI, VALERIA D'AQUINO, *La documentazione della fornace di Tugio di Giunta a Firenze: tecnologie 3d per l'archeologia* . . . . . 60
- FRANCESCA ANICHINI, MARIA LETIZIA GUALANDI, *Una "rete neurale" per il riconoscimento automatico della ceramica. Il progetto ArchAIDE* . . . . . 73
- SARA LORETO, *L'uso dei database come strumento di catalogazione: il caso di Gropello Cairoli (PV)* . . . . . 82
- MARION JOBCZYK, MARIA TERESA MONTEMURRO, *Un Relational Database Management System per le necropoli di Siris-Herakleia* . . . . . 91
- PAOLO DE VINGO, SARA GRAZIANO, ALESSIO PAONESSA, GIULIA ZAVATTIERI, *Catalogazione, classificazione e interpretazione: una proposta per informatizzare i dati dei materiali delle terme occidentali di Albintimilium (IM)* . . . . . 98

### *Poster a tema*

- MARGHERITA CANCELLIERI, PAOLA RINNAUDO, *Le ceramiche nei Musei Archeologici di Priverno: fruizione e valorizzazione* . . . . . 106
- ADELE BONOFILIO, *Le Ceramiche della Sibaritide. Dal Bronzo Medio alla Ceramica Comune. Prospettive future* . . . . . 108
- RAFFAELLA CARTA, MARIA FRANCESCA PORCELLA, *L'antica dispensa del convento di San Domenico. Mostra di un contesto chiuso (XIII-XIV secolo) per valorizzare un monumento nel quartiere storico di Villanova a Cagliari* . . . . . 110

### *Ceramica ligure: nuove esperienze e spunti di ricerca*

- FRANCO MIGLIETTA, CLAUDIO CAPELLI, MARCO MARTINI, *Il Cristo con le mani legate della collezione di ceramiche di Costantino Barile (1886-1968)* . . . . . 112
- SIMONE CASALE, CLAUDIO CAPELLI, NINA JASPERS, LUC MEGENS, FRANCESCA BULGARELLI, *Nuovi riscontri archeometrici sulla produzione di maioliche in stile compendiaro ad Albissola Marina* 118
- SIMONE CASALE, CLAUDIO CAPELLI, DENNIS BRAEKMANS, PATRICK DEGRYSE, CORINNE HOFMAN, SILVANA GAVAGNIN, JOSEPH SONY JEAN, *La ceramica a Taches Noires albisolese e la sua distribuzione nel mercato coloniale. Un caso di studio archeometrico da Haiti* . . . . . 123
- MAGDA TASSINARI, *Pietro Aschieri e Arturo Martini per la tomba Bandini di Zinola a Savona: architettura, scultura e ceramica unite in armonia per l'aldilà* . . . . . 128

### *Comunicazioni a tema libero*

MAURO CORTELAZZO, <i>Produzioni ceramiche in Valle d'Aosta tra medioevo ed età moderna: un primo esame critico</i> . . . . .	133
CARMEN RAVANELLI GUIDOTTI, <i>Vasellami di Faenza per una farmacia a Genova</i> . . . . .	141
MARINO MARINI, <i>Nuovi contributi per lo studio del 'Servizio spagnolo' di Guidobaldo II</i> . . . . .	148
BARBARA CIARROCCHI, MARCO RICCI, <i>Storie da un Palazzo 2. Contesti di vita dagli scavi di Palazzo Altemps</i> . . . . .	157
MARIA CRISTINA LEOTTA, <i>La ceramica dipinta a bande rosse di Privernum</i> . . . . .	164
LESTER LONARDO, <i>Circolazione e diffusione delle produzioni da mensa di area centromeridionale tra Puglia e Campania in età moderna: lo scavo del giardino pensile di Palazzo Lembo a Baselice (BN)</i> . . . . .	169
CARLA ALEO NERO, <i>Palermo. Nuovi dati da scavi urbani per lo studio della ceramica di età islamica</i> . . . . .	173
CARLA ALEO NERO, MONICA CHIOVARO, ANTONIO DI MAGGIO, <i>Palermo, Palazzo Reale: contesti ceramici tra età islamica e normanna</i> . . . . .	181
FRANÇOISE DEJOAS, <i>Le maioliche spagnole di Eraclea Terranova: appunti per una presenza continua di maioliche spagnole</i> . . . . .	188
ELVIRA D'AMICO, <i>Graffite bizantine dallo scavo dell'Isolato 327 (Liceo La Farina) a Messina</i> . . . . .	192
SALVINA FIORILLA, <i>Scioli: Chiesa madre di S. Matteo. Scavi e rinvenimenti</i> . . . . .	198

### *Poster a tema libero*

FRANCESCO BROGI, GIOVANNI MACCHERINI, <i>La ceramica ad Asciano (SI). Ritrovamenti nel centro storico (secoli XIV-XIX)</i> . . . . .	203
GIULIO BUSTI, FRANCO COCCHI, <i>Verso il Duemila. Sperimentazioni e innovazioni nella Ceramica Umbra del Novecento</i> . . . . .	205
JACOPO RUSSO, <i>La vita a Tusculum nel Medioevo, alla luce dei contesti ceramici. Nuovi dati dall'immondezzaio della rocca</i> . . . . .	207
GAETANA LIUZZI, <i>Primi dati sul vasellame da mensa dal convento di Santa Maria del Monte a Montella</i> . . . . .	209
MARIA REGINELLA, PAOLA SCIBILIA, <i>Il lambris del refettorio dell'Istituto Maria Adelaide a Palermo</i> . . . . .	212
BARBARA CAVALLARO, <i>Nuovi dati dallo studio sulle tegole (seconda metà del IV sec. a.C.-II sec. d.C.) dalla collina di S. Marco di Paternò (CT)</i> . . . . .	215
MARIA FLAVIA LO REGIO, ITALO PANELLA, <i>La ceramica siciliana di Ena D'Amico Di Prima (Caserta, 1913-Catania, 2012)</i> . . . . .	218
LUCA ARIOLI, VITTORIA CANCIANI, MIRKA DISARÒ, CHIARA MARIA MARCHETTI, <i>Tarquinia romana: prime riflessioni su classi e produzioni</i> . . . . .	220
<i>Norme per gli elaborati</i> . . . . .	223

Monica Baldassarri, Gabriella Garzella, Marcella Giorgio

## PISA CITTÀ DELLA CERAMICA: COMUNICARE UNA TRADIZIONE SECOLARE ORMAI (QUASI) DIMENTICATA

### 1. IL SOGGETTO PROMOTORE E IL CONTESTO

Mille anni di ceramica a Pisa: una storia lunghissima e in parte ancora leggibile che attendeva di essere riscoperta dal pubblico dei non addetti ai lavori, raccontata dai colorati bacini ceramici posti ad ornamento delle chiese cittadine tra il X e il XIV secolo, proseguita più tardi – dopo una pausa di minore visibilità, colmata dai rinvenimenti archeologici – sulle tavole apparecchiate dai Pisani dell'Otto e del Novecento e testimoniata oggi da un folto manipolo di collezionisti.

A narrarla lo scorso anno ha provveduto la Società Storica Pisana, nella sua finalità statutaria di «promuovere gli studi comunque attinenti alla storia di Pisa, di dare opera alla ricerca, conservazione, pubblicazione e illustrazione del materiale storico relativo, di diffondere la conoscenza della storia pisana, di organizzare congressi e convegni» (art. 1). Fondata il 9 maggio 1930 da un gruppo di professori universitari e studiosi pisani riuniti nell'Aula Magna dell'Università, la Società Storica Pisana appartiene alla costellazione delle Deputazioni di Storia patria, istituti a carattere locale sostenuti dallo Stato sorti per lo più dopo l'annessione dei relativi territori al Regno d'Italia con il compito di promuovere studi storici relativi agli Stati preunitari. Tra i primi impegni, secondo le linee di programma delle consorelle, la Società decise la pubblicazione di un periodico – il «Bollettino Storico Pisano» – il cui primo numero uscì nel 1932. Pubblicata ininterrottamente fino ad oggi, dal 1955 la rivista è affiancata da collane editoriali che contano ora quasi un centinaio di volumi.

Aperta alla collaborazione di qualificati studiosi italiani e stranieri, nel corso della sua lunga vita la Società Storica Pisana ha messo in atto numerose iniziative di rilievo scientifico come l'organizzazione di convegni e di seminari di studio, senza mai perdere di vista il pubblico più vasto degli studiosi

locali e dei cittadini attenti al patrimonio storico e culturale di Pisa e del suo territorio, pronta anche col tempo a moltiplicare e differenziare le attività in sintonia con nuove esigenze.

In tale prospettiva si colloca una breve stagione di esperienze legate all'organizzazione di mostre, realizzate in stretto collegamento con l'Ateneo pisano e gli enti locali: *Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici*, inaugurata nel settembre 2003; *L'Università di Napoleone. La riforma del sapere a Pisa: 1808-1814*, inaugurata nel febbraio 2004; *Sovrani nel giardino d'Europa. Pisa e i Lorena*, inaugurata nell'ottobre 2008.

Proprio alla prima di esse, la grande mostra del 2003 *Pisa e il Mediterraneo* curata dall'indimenticato collega Marco Tangheroni e seguita per la ceramica da Graziella Berti <sup>1</sup>, si riallaccia idealmente il percorso di *Pisa città della ceramica. Mille anni di economia e d'arte, dalle importazioni mediterranee alle creazioni contemporanee*, che prende le mosse dalle importazioni mediterranee pervenute in città intorno al Mille. Per mare giunsero infatti, da aree islamiche e bizantine, quei manufatti prevalentemente da mensa, con coperture vetrificate ricche di colori e di decorazioni, destinati a sollecitare una produzione locale che, a partire dai primi anni del Duecento, sarebbe divenuta un tratto di forte connotazione dell'identità pisana, dando vita a un settore economico fiorento e in grado di raggiungere – in un lunghissimo arco di tempo, sino a buona parte del XX secolo – mercati nazionali e internazionali.

Smarrita nel volgere di pochi decenni, dopo la chiusura nel 1975 della manifattura Richard-Ginori, la memoria dei «mille anni di economia e d'arte» evocati dal titolo è riaffiorata nell'articolato percorso di una mostra diffusa, progettato dalla Società Storica Pisana per raggiungere un pubblico il più ampio e diversificato possibile, cittadini

1. TANGHERONI 2003.

e turisti, studenti e studiosi, curiosi e collezionisti. Nata nel 2015 in occasione della candidatura di Pisa come capitale italiana della cultura, l'idea progettuale è stata ripresa e sviluppata autonomamente tra il 2016 e il 2017, per essere poi fattivamente realizzata nell'arco di sei mesi, dal 5 maggio fino al 5 novembre 2018 (fig. 1).

A costruire insieme un itinerario che si snoda dal medioevo sino all'età contemporanea sono stati invitati a collaborare esperti delle diverse fasi della produzione<sup>2</sup>, e nuovamente si sono sperimentati con successo la validità della collaborazione tra studiosi di differente ambito disciplinare e l'indispensabile supporto di enti e istituzioni che hanno sostenuto il progetto sotto il profilo finanziario e lo hanno reso realizzabile dal punto di vista organizzativo<sup>3</sup>.

G.G.

## 2. IL PROGETTO: LA MOSTRA DIFFUSA, I PERCORSI DELLA CERAMICA E IL PIANO GENERALE DI COMUNICAZIONE

Nato dalla volontà di valorizzare e far conoscere al grande pubblico il patrimonio ceramico presente in molte raccolte dei musei locali, ma anche proveniente dai recenti scavi archeologici in città e nel territorio, oltre che dal settore collezionistico-antiquario, il progetto "*Pisa Città della Ceramica*" si è dispiegato in quattro sedi espositive situate nel centro di Pisa con oltre 500 pezzi in mostra solo in ambito urbano (fig. 2). Ha coinvolto inoltre altri musei, monumenti e aree archeologiche diffusi nel Valdarno pisano fino a Fucecchio.

Nel centro espositivo SMS, ex monastero medievale alla periferia orientale di Pisa, situato vicino alle sponde dell'Arno e sede dell'ultima grande manifattura ceramica di età industriale – la Richard-Ginori – è stata ricreata la narrazione di tutta la storia produttiva di Pisa e territorio nei settori della

ceramica e dei fittili da costruzione, dall'antichità allo scorcio del XX secolo.

Nelle altre sedi cittadine (Museo Nazionale di San Matteo, Palazzo Blu e Camera di Commercio di Pisa) sono invece stati presentati approfondimenti tematici e cronologici legati al profilo delle rispettive raccolte e alle loro singole storie.

Le diverse località del Basso Valdarno coinvolte, infine, hanno scelto di mettere in valore i propri monumenti in laterizio e/o le sezioni espositive permanenti dedicate a questi argomenti o ancora di allestire mostre temporanee ad essi legate.

Il progetto è stato infatti pensato e strutturato come invito a rileggere un intero comprensorio – una grande vallata fluviale fino alla costa con i suoi approdi – che ha rappresentato un'avanguardia nella tecnica destinata a cambiare le abitudini dell'Occidente, cominciando dalla tavola, per diventare un settore trainante per l'economia attraverso la produzione della ceramica e poi dei mattoni e del cotto decorato. Con questa mostra diffusa, e con tutte le altre iniziative ad essa correlate, si è inteso dunque ricostruire la storia di una tradizione manifatturiera ed artistica che ha caratterizzato Pisa e il suo territorio, sia a livello nazionale che internazionale, con continuità almeno dal primo medioevo sino al tardo Novecento. La riscoperta delle diverse fasi della lunga produzione ceramica pisana e delle sue dialettiche relazioni con il mondo mediterraneo ed europeo, inoltre, sono stati visti come potenziali elementi di rilievo nella ricostruzione delle identità locali nella congiuntura corrente.

Le radici di questa storia affondano nella tradizione dei figli attivi a Pisa in età romana augustea, ma soprattutto nelle importazioni – dallo scorcio del X secolo – di manufatti prevalentemente da mensa, con coperture vetrificate ricche di colori e di decorazioni, giunti in città e dintorni via mare da aree islamiche e bizantine<sup>4</sup>. Acquisite le necessarie conoscenze tecniche nei primi decenni del Duecento i ceramisti pisani, primi in Toscana e tra i primi in Italia, avviarono una produzione di ceramica rivestita e decorata (Maiolica Arcaica) destinata ben presto a soddisfare anche le richieste dei mercati internazionali, con esportazioni in Sicilia, Sardegna, Corsica, Francia meridionale e Spagna,

2. Cfr. BALDASSARRI 2018.

3. Il progetto è stato realizzato con il sostegno della Fondazione Pisa e del Comune di Pisa, oltre che con la sponsorizzazione di aziende private, associazioni culturali e club di servizio di città e territorio. Fondamentale è stata la collaborazione con la Soprintendenza ABAP per le province di Pisa e Livorno e con il Polo Museale della Toscana, oltre che con l'Università di Pisa. La sezione territoriale è stata supportata dai Comuni di Calcinai, Castelfranco di Sotto, Fucecchio, Montopoli in Val d'Arno, S. Maria a Monte e S. Miniato, oltre alla Diocesi di S. Miniato.

4. BERTI, TONGIORGI 1981; BERTI, GIORGIO 2011.